



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

- 1° trimestre 2020 -

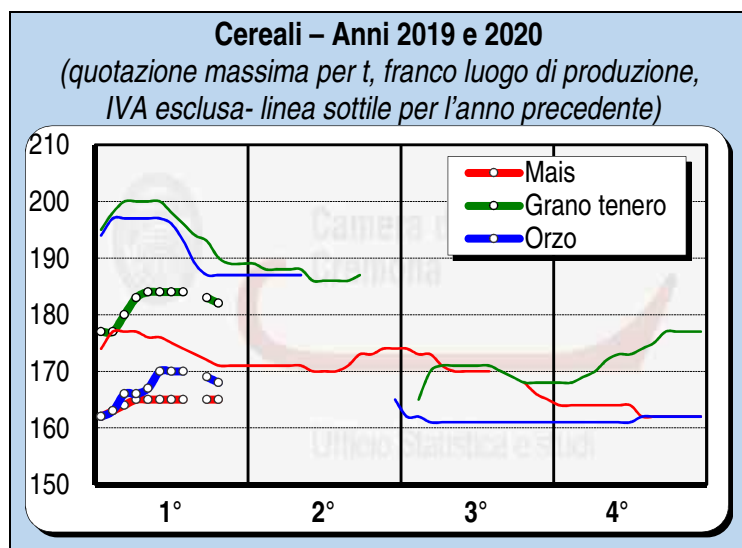
Premessa doverosa al commento ai dati del presente trimestre è il riferimento agli effetti dell'emergenza sanitaria che, iniziata in sordina nel mese di febbraio, ha successivamente dispiegato i suoi effetti devastanti su tutti i principali settori economici e quindi ha influito pesantemente anche sulla filiera agricola. Nell'ambito provinciale, i primi segnali sui prezzi agricoli si sono avuti alla fine di febbraio con la mancata quotazione dei cereali. Successivamente, i mercati si sono mantenuti dapprima su livelli di preoccupante attesa, per poi prendere atto di una situazione ben più che anomala, giungendo infine all'impossibilità di quotare correttamente le varie voci su praticamente tutte le principali piazze nazionali e non solo.

Relativamente alla piazza di Cremona, le quotazioni si sono definitivamente fermate dopo la seduta dell'11 marzo, pertanto è a quella data che sono riferiti i prezzi di fine trimestre.

Cereali – Come ormai da diverso tempo, anche nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento privo di scossoni, su livelli di prezzo inferiori rispetto a quelli dell'anno scorso, ma quantomeno, nelle prime sedute dell'anno il *trend* è stato rilevato in leggera salita.

Il prezzo all'ingrosso del **granoturco ibrido nazionale**, pur senza manifestare variazioni settimanali di entità superiore ad un euro la tonnellata, tuttavia, nel mese di gennaio non ha conosciuto che incrementi di prezzo che hanno almeno consentito di recuperare quanto lasciato negli ultimi tre mesi dell'anno appena

passato. Nel corso del periodo, la tonnellata di mais si è infatti apprezzata del 2%, chiudendo il mese di marzo a quota 165 euro, al di sotto di cinque punti percentuali rispetto alla quotazione (171 euro) dello stesso periodo 2019.



Riguardo al **frumento tenero**, il trimestre che apre il 2020 ha visto una situazione caratterizzata da un *trend* simile a quello appena commentato relativamente al mais, ma con una tendenza all'aumento appena più accentuata che prosegue quella evidenziata nei mesi finali del 2019 e sulla quale incide ancora in modo particolare la scarsa qualità del prodotto raccolto. Il *trend* indicato, che ha visto una lieve flessione

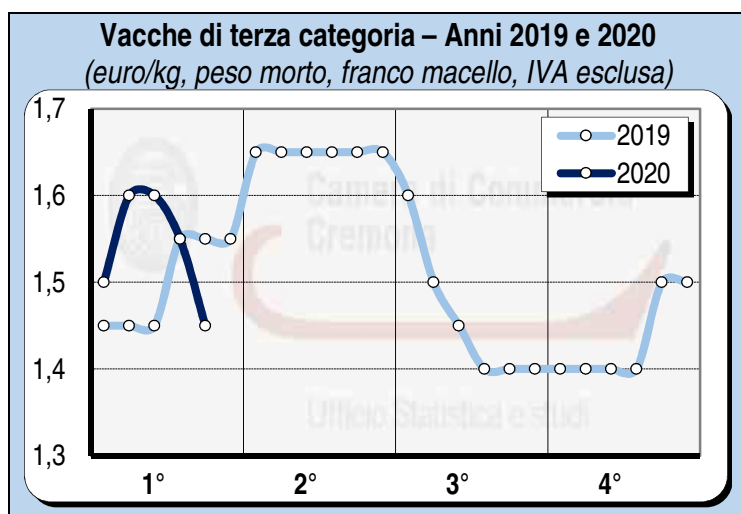
solo nel mese di marzo in concomitanza con i primi effetti economici della crisi sanitaria, ha portato la tonnellata di Buono Mercantile ad apprezzarsi nel trimestre complessivamente di 5 euro, pari a quasi il 3% del valore iniziale. Ciò nonostante, la quotazione di fine marzo rimane al di sotto del 4% rispetto a quella di dodici mesi prima.

Anche il *trend* per l'**orzo**, dopo un secondo semestre 2019 del tutto stabile, ha visto leggeri incrementi di prezzo nelle prime sedute dell'anno, solo in parte vanificati dai cali di marzo. Il prezzo della tonnellata di peso specifico 62-64 è cresciuto complessivamente di sei euro, passando in tre mesi da 162 a 168 euro. Tale andamento stagnante ha comunque mantenuto le quotazioni ben al di sotto (-10%) di quelle dell'anno precedente.

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

Nel primo trimestre 2020, si sono avuti buoni incrementi per i **semi di soia nazionali**, concentrati nelle prime settimane dell'anno, che hanno visto la tonnellata di prodotto passare da 336 a 350 euro, con un aumento del 4% che diventa l'8% se rapportato al prezzo di un anno prima.

Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel primo trimestre dell'anno, ha espresso un andamento complessivamente stabile che ha riguardato tutte le tipologie di capi, con prezzi che si sono mantenuti quasi sempre al di sotto di quelli registrati lo scorso anno.



Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato un *trend* identico caratterizzato da un apprezzamento ad inizio anno, poi più che annullato nei mesi successivi, quando invece la stagionalità solitamente determina un periodo di crescita delle quotazioni. Questo andamento cedente ha portato a prezzi di chiusura trimestre al di sotto di quelli registrati dodici mesi prima, mediamente da sette a dieci punti percentuali, a seconda della tipologia. I prezzi di fine marzo 2020 sono pertanto di 2,35 euro/kg per le vacche

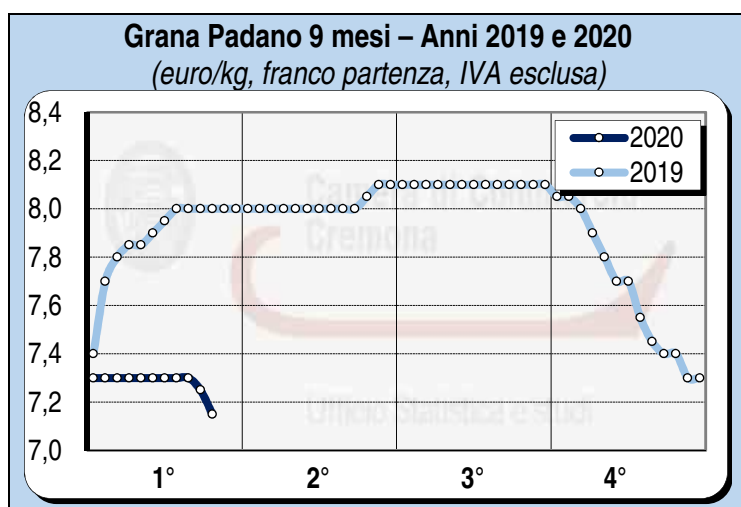
di prima qualità (O2 della griglia UE), 1,85 per quelle di seconda qualità (P3) e 1,45 per la terza qualità (P1).

Anche in questo caso sconfessando la stagionalità solitamente crescente, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, nel periodo in esame non si è riscontrata alcuna variazione congiunturale delle quotazioni, ferme a 1,10 euro/kg per i capi tra i 45 ed i 55 kg, di quasi il 40% al di sotto del livello dell'analogo periodo 2019 (1,80 euro/t).

Trimestre assolutamente stabile anche per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità si è mantenuta ai 2,60 euro/kg raggiunti ad inizio agosto 2019 e mai più ritoccati, chiudendo il periodo ad un livello più basso del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da gennaio a marzo 2020 hanno visto un andamento dei prezzi cedente per tutti i prodotti quotati che, ad eccezione del provolone, chiudono il trimestre su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Tra i formaggi, il **provolone Valpadana**, infatti, non segna alcuna variazione di prezzo ed il valore

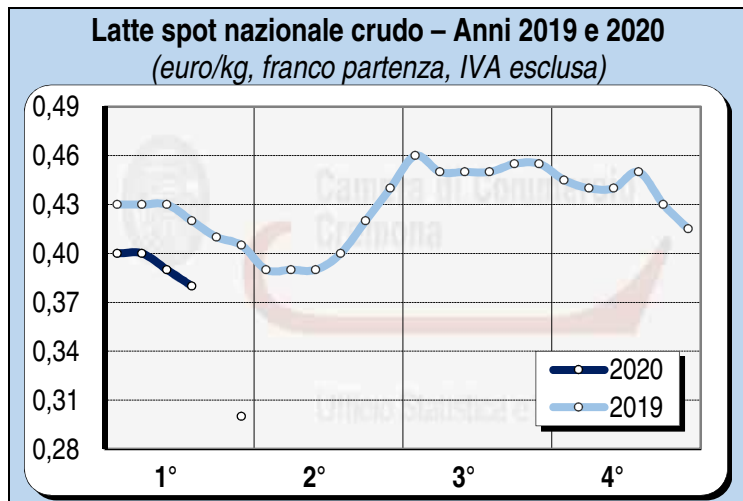


del chilogrammo di prodotto piccante resta fermo sui 6,35 euro/kg raggiunti nelle ultime settimane del settembre scorso. La quotazione si mantiene comunque al di sopra del 3% rispetto a quelle dello stesso periodo 2019.

L'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP**, dopo l'ampia e costante discesa che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 2019, si è stabilizzato, per poi riprendere un andamento cedente nelle prime sedute di marzo quando probabilmente già si cominciavano a sentire gli effetti connessi all'emergenza sanitaria. Il prezzo di apertura del prodotto di nove mesi

di stagionatura (7,30 euro/kg) si è infatti mantenuto per il primo bimestre 2020, ma poi si è progressivamente ridotto fino ai 7,15, con un calo trimestrale del 2% e dell'11% su base annua. Stabile invece il prodotto con

stagionatura oltre i 15 mesi che ha sempre confermato la quotazione di 8,85 euro/kg che è anche quella di fine marzo 2019.



Il primo trimestre del 2020 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da un'iniziale stabilità alla quale è seguito il fisiologico calo di inizio anno. Prima del dispiegarsi degli effetti dell'infezione da Covid19 che ne ha impedito la quotazione della prima metà di marzo, il deprezzamento congiunturale era stato del 5%. La rilevazione *a posteriori* del prezzo di fine marzo ha fissato il valore del chilogrammo a 0,30 euro, contro i 0,415 di fine dicembre ed i 0,405 di fine marzo 2019. Il che significa una variazione congiunturale del -25% ed una tendenziale molto simile (-26%)